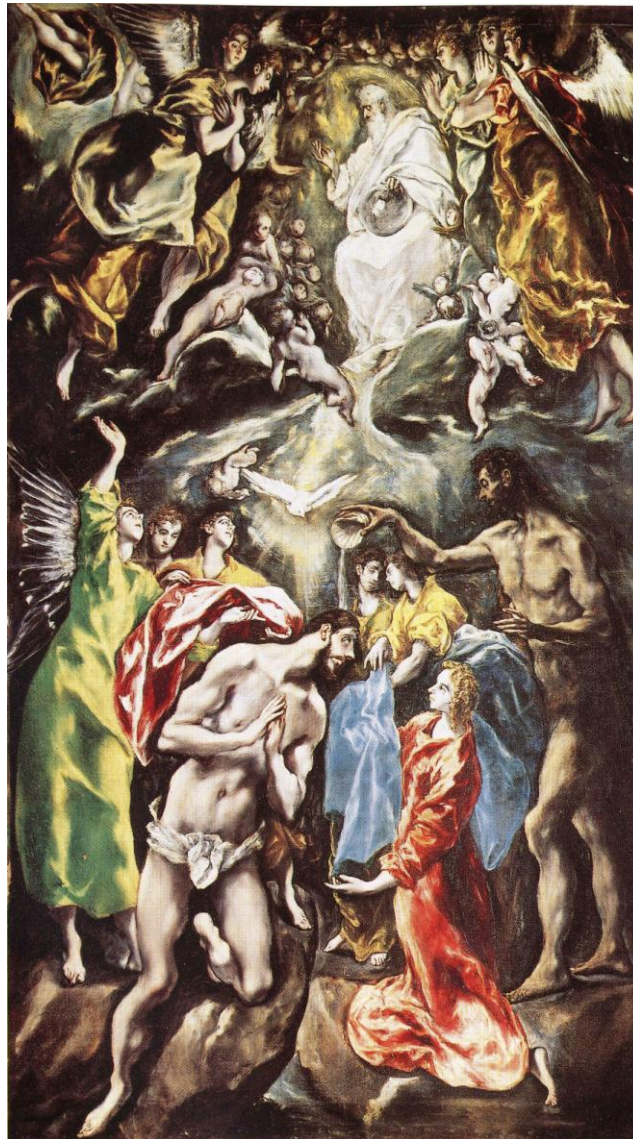


Diocesi di Piacenza - Bobbio

TU SEI MIO FIGLIO, L'AMATO



Idee e percorsi per una pastorale battesimale

COSA TROVEREMO NEL SUSSIDIO

Nella prima tappa del cammino pastorale di questo anno la nostra attenzione si focalizza sul sacramento del Battesimo.

Gli uffici pastorali offrono alle comunità della nostra Diocesi queste semplici schede che intendono favorire da un lato un percorso di riscoperta del Battesimo e dall'altro forniscono indicazioni semplici e operative per avviare o implementare una pastorale battesimale.

L'attenzione di fondo che attraversa tutte le schede è quella di promuovere, come già richiamato dalle indicazioni per l'anno, una pastorale integrata in grado di valorizzare i diversi carismi e ministeri suscitati dallo Spirito, in forza del Battesimo, nelle nostre comunità.

I. PERCORSO DI RISCOPERTA DEL BATTESIMO (pag. 4)

II. PER UNA PASTORALE BATTESIMALE (pag. 13)

“Siano valorizzati gli incontri di preparazione come momenti di dialogo alla luce della Parola di Dio.... In questo cammino è quanto mai opportuno che al sacerdote si affianchino coppie cristiane sensibili e preparate”. Così si esprimono i documenti sinodali della nostra Chiesa diocesana, facendo eco agli orientamenti al Rito del Battesimo dei bambini. Inoltre, negli anni passati, più volte si è tornati a riflettere sulla prassi pastorale battesimale.

È utile dunque incentivare, laddove presenti, il lavoro delle équipes di pastorale battesimale e, ove non sono presenti, dar vita a gruppi di catechisti, preferibilmente coppie di sposi, disponibili, insieme al parroco, per accompagnare i genitori nel tempo delicato e gioioso dei primi passi del cammino di fede del figlio.

Il percorso che proponiamo è scandito da tre incontri che precedono la celebrazione del sacramento.

IL PRIMO INCONTRO (pag. 14)

Tema: La nascita e il senso della vita

IL SECONDO INCONTRO (pag. 16)

Tema: Educare alla fede un figlio

IL TERZO INCONTRO (pag. 19)

Tema: rigenerati dall'acqua e dallo spirito per una vita nuova

III. IDEE E MATERIALI (pag. 20)

I. PERCORSO DI RISCOPERTA DEL BATTESIMO

- un audiovisivo realizzato dal Servizio multimedia per la Pastorale
- la ripresa degli spunti contenuti nel programma pastorale
- un approfondimento sul Rito del Battesimo utile per la catechesi con gli adulti

Ripresa degli spunti contenuti nel programma pastorale

ICONA EVANGELICA

BATTESIMO DI GESÙ E NOSTRO BATTESIMO

Giovanni Battista e Battesimo di Gesù al Giordano (Mc 1,1-11)

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

³Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

PER ENTRARE NELLA PAROLA

In Marco, la descrizione del battesimo è molto rapida (vv. 9-11) ; siamo all'inizio del vangelo e il battesimo è la prima azione di Gesù descritta in assoluto. Ben più ampio invece il racconto dell'attività battezzatrice di Giovanni Battista che lo precede (vv. 2-8); le parole del Battista servono a presentare la persona di Gesù: è lui «il più forte» che verrà a «battezzare in Spirito Santo». Il Battesimo conferma queste parole e svela a chi legge il Vangelo la vera identità di Gesù: egli è il Figlio di Dio.

È possibile riconoscere, nel racconto, molti elementi legati all'Antico Testamento. L'apertura dei cieli è un tema biblico ricorrente (cf. Is 63,19), la «colomba» allude a Gen 1,2 (lo Spirito) e Gen 8,8 (Noè); le parole che giungono dal cielo alludono al Sal 2,7, ma anche al servo del Signore in Is 42,1 e al figlio amato di Gen 22,2 (il racconto di Abramo e Isacco). Ciò significa che la vicenda di Gesù è la prosecuzione dell'alleanza che Dio aveva già stabilito con gli uomini; c'è una storia che ci precede, il Padre di Gesù è il Dio di Abramo.

L'elemento principale su cui Marco concentra l'attenzione è la rivelazione di Gesù: per lui, cioè, con il battesimo si ebbe la prima manifestazione del Figlio di Dio, Messia e servo di Dio. Marco non dà troppa importanza al fatto che Cristo vide qualcosa e non dice neppure che sentisse la voce (come per una vocazione profetica): gli interessano soprattutto l'apertura dei cieli, la discesa dello Spirito e la voce che dichiara l'identità divina di Gesù. Chi legge il Vangelo, d'ora in poi, sa bene chi è Gesù, ed egli, d'altra parte, riempito di Spirito Santo, può iniziare la sua missione come Figlio di Dio venuto nel mondo.

PER IL CAMMINO PERSONALE

“Questa vita improntata a quella di Gesù potrà suscitare interrogativi, far nascere domande, così che ai cristiani verrà chiesto di “rendere conto della speranza che li abita” e della fonte del loro comportamento. Per questo servono uomini e donne che narrino con la loro esistenza stessa che la vita cristiana è “buona”: quale segno più grande di una vita abitata dalla carità, dal fare il bene, dall’amore gratuito che giunge ad abbracciare anche il nemico, una vita di servizio tra gli uomini, soprattutto i più poveri, gli ultimi, le vittime della storia? Teofilo di Antiochia, un vescovo del II secolo, ai pagani che gli chiedevano “mostrami il tuo Dio”, ribaltava la domanda: “mostrami il tuo uomo e io ti mostrerò il tuo Dio”, mostrami la tua umanità e noi cristiani, attraverso la nostra umanità, vi diremo chi è il nostro Dio. I cristiani del XXI secolo possono dire questo? Sanno mostrare una fede che plasma la loro vita a imitazione di quella di Gesù, fino a far apparire in loro la differenza cristiana? La loro vita propone una forma di uomo, un modo umano di vivere che racconti Dio, attraverso Gesù Cristo?”

Carlo Maria Martini

- *Ti sei sentito amato nella tua vita?*
- *Senti di vivere da figlio?*
- *Hai la consapevolezza che all’inizio della tua vita c’è un “sì” benedicente, definitivo, invincibile?*
- *Senti che vivi il momento presente con tutta l’intensità con la quale sei chiamato a vivere?*

PERCORSO NARRATIVO PER LA COMUNITÀ

... per il Consiglio Pastorale

Generare è narrare.

I **destinatari** individuati per questo percorso sono i membri del Consiglio Pastorale parrocchiale e di Unità Pastorale, e gli operatori pastorali in senso generale.

L'**obiettivo** è quello di realizzare una raccolta di “narrazioni” al fine di consolidare una prassi e una coscienza condivisa circa l'accoglienza di una nuova vita all'interno della comunità cristiana.

Sarà un ritrovarsi insieme per riflettere sul senso del mettere al mondo e del generare alla fede.

In ogni comunità si individuano **alcuni genitori impegnati** nella vita della parrocchiale, a cui si chiede di raccontare la propria esperienza, i propri ricordi, le proprie attese, le gioie e le paure originate dall'evento di una nuova nascita nel proprio nucleo familiare.

I diversi racconti individuali confluiranno **in un unico racconto condiviso**.

A partire da questa narrazione, la comunità è chiamata a domandarsi in che modo e in quale misura è in grado **di prendersi cura** di una nuova vita e di generarla alla fede.

Il racconto consegnato alla comunità cristiana diventerà uno strumento utile capace di esprimere una cura pastorale. Grazie a questa **traditio**, trasmissione, l'atto generativo consentirà anche di lasciare in eredità un patrimonio importante per le generazioni future.

Sarà messa disposizione una scheda per il lavoro scaricabile sul sito della Diocesi.

Già dall'inizio dell'anno pastorale sarà importante interrogarsi su come avviare percorsi formativi per “operatori pastorali”, “referenti”. Quali “ministeri laicali” sono necessari? Quanti preti sono “necessari”? Quante Messe? Come ridefinire la “Parrocchia”?.....

RIGENERATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO PER UNA VITA NUOVA

Il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso nella vita dello Spirito e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio nel Figlio Gesù, nel Battesimo diventiamo membra di Cristo, siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. Nel Battesimo siamo divenuti "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato ... chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa" (cfr 1Pt 2,9).

È un dono inestimabile quello che abbiamo ricevuto, a cui corrispondere con gratitudine e fedeltà nel cammino della vita; è un dono da rivivere nella memoria di ciò che è avvenuto in quel giorno riscoprendo la ricchezza simbolica del rito battesimale.

La celebrazione del Battesimo si svolge attraverso quattro tempi che si compiono in luoghi diversi e, attraverso il pellegrinaggio da un luogo all'altro esprimono il cammino della vita e della fede come itinerario di sequela graduale e progressiva del Signore che si rende presente nella comunità radunata nel suo nome, nella Parola, nel sacramento del Battesimo, perché "quando uno battezza è Cristo stesso che battezza" (SC 7).

I **riti di accoglienza** che si svolgono alla **porta** della chiesa costituiscono un dialogo fra il ministro e i genitori in cui essi danno il nome al bambino come segno di quella unicità e irripetibilità di ogni creatura che porta impressa l'immagine e la somiglianza di quel Dio autore e datore della vita. Il segno di croce, tracciato sulla fronte del bambino, celebra l'accoglienza del figlio tra coloro che, già costituiti come figli appartengono per grazia alla comunità stessa e lo accolgono come un fratello.

Il cammino verso l'**ambone** per il secondo tempo della celebrazione, la **liturgia della Parola**, dice il desiderio di lasciarsi illuminare da quella Parola che pone al centro il mistero della Pasqua del Signore Gesù, mistero di morte e di risurrezione di cui è fatto partecipe il battezzando nel suo morire al peccato e riemergere come nuova creatura per una vita nuova. Le metafore che scaturiscono dalla Parola sono molteplici e scaldano il cuore di chi è in ascolto: immergersi in Cristo, incorporarsi a Cristo, innestarsi in Cristo, rivestirsi di Cristo, entrare cioè in quel cono di luce di un legame che ci fa figli facendoci dono di una seconda nascita.

Dal luogo della Parola si passa allo spazio che ospita il **fonte battesimale** per la **liturgia del sacramento**. La preghiera di benedizione dell'acqua celebra le meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza, attraverso l'acqua sua creatura; su di essa è invocata la potenza dello Spirito perché la santifichi, proprio come si invoca lo Spirito nella preghiera di consacrazione eucaristica.

Dopo i riti esplicativi, l'unzione con il crisma, la consegna della veste bianca e del cero acceso e il rito dell'effeta, riprende il cammino verso l'**altare** della celebrazione eucaristica per i **riti di conclusione**; il cammino dell'iniziazione infatti trova compimento nel sedere alla mensa del Pane di vita che realizza la piena e perfetta conformazione a Cristo. Attorno alla mensa un giorno il battezzato potrà "gustare" la bontà del Signore che si fa pane e sostiene il cammino e potrà rivolgersi al Padre con la preghiera dei figli che ora attorno all'altare rivolgono a Lui anche a nome suo, genitori, padrini e comunità intera.

Stimolati e provocati da uno splendido testo di Gregorio Nazianzeno, proponiamo una riflessione mistagogica che a partire dalla ricchezza dei nomi per dire la realtà battesimale e

dei segni che accompagnano la celebrazione può aiutare tutti noi a riscoprire la bellezza di quel dono di grazia che ci è stato fatto all'inizio della nostra vita.

Il Battesimo è il più bello e magnifico dei doni di Dio...

Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste di immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso.

Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla;

Grazia, perché viene elargito anche ai peccatori;

Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua;

Unzione, perché è sacro e regale e tali sono coloro che vengono unti;

Illuminazione, perché è luce sfolgorante;

Veste, perché sei rivestito di Cristo;

Lavacro, perché ci lava;

Sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio.

San Gregorio Nazianzeno, Orationes, 40, 3-4: Patrologia greca 36, 361C

DONO ... GRAZIA

Ef 2,4

⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per **grazia** siete salvati. ... ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è **dono** di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

Chiamati alla vita per uno dono assolutamente gratuito di Dio, scelti in Cristo prima della creazione del mondo, nel Battesimo facciamo l'esperienza del rivivere in Cristo e della gratuità della salvezza. Anche la fede è dono di Dio e noi abbiamo la possibilità di corrispondere a questa relazione vitale instaurata da Dio nella gratitudine di chi si riconosce opera sua. È assolutamente fondamentale sottolineare che, prima ancora dell'adesione di fede al dono di Dio, siamo chiamati a rendere grazie per un dono preveniente e gratuito: l'essere costituiti per grazia figli nel Figlio Gesù. Al dono accolto con gratitudine dovrà corrispondere un cammino di adesione filiale al Padre, un itinerario di sequela del Cristo, del suo Vangelo, ma tutto ciò scaturisce quasi naturalmente dalla consapevolezza di essere stati chiamati alla vita e alla vita di fede per amore assolutamente gratuito del Padre.

BATTESIMO – LAVACRO

Rm 6,3-11

Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua **morte**? ⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua **risurrezione**. ⁶Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì, e

morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

È chiamato Battesimo dal rito centrale con il quale è compiuto: battezzare significa “immergere”; l’immersione nell’acqua è simbolo del seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con Lui quale nuova creatura. Questo sacramento è anche chiamato il “lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo” (Tt 3,5), poiché significa e realizza quella nascita dall’acqua e dallo Spirito senza la quale nessuno “può entrare nel Regno di Dio” (Gv 3,5).

L’acqua è il segno centrale del Battesimo. Di essa si fa solenne memoria nella preghiera di benedizione che precede il Battesimo. In essa la Chiesa rende grazie per i grandi eventi della storia della salvezza che prefiguravano il mistero del Battesimo.

L’acqua è simbolo ambivalente che permette di significare sia il morire che il rinascere. Essa suggerisce certamente proprietà purificatrici e lustrali, dice vitalità rigenerante, ma essa trattiene anche la memoria di una potenza furiosa, richiama i fantasmi degli abissi marini e contiene anche un oscuro potenziale distruttivo. Questa ambivalenza simbolica esprime bene il morire e il rinascere, la partecipazione alla morte del Signore Gesù, ma anche la rinascita in Lui a vita nuova. La stessa vasca battesimale è stata interpretata da sempre sia come tomba che come grembo. La possibilità di compiere il gesto sia per immersione che per infusione sottolinea da una parte soprattutto un atto di sepoltura simbolica, dall’altra allude al discendere avvolgente dello Spirito nella ricostituzione, mediante il Battesimo, dell’uomo spirituale. La formula rituale che accompagna il battesimo è ternaria e trinitaria; ad ogni immersione o infusione viene invocato il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito. È la Trinità, relazione e comunione di amore tra le persone divine, che avvolge l’aurora di una nuova creatura rivestendola della gloria divina.

UNZIONE

Lc 4, 16-21

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,*

¹⁹ *a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Nel rito del Battesimo si compiono due unzioni: la prima prebattesimale, preceduta da un’orazione di esorcismo, fatta con l’olio dei catecumeni, infonde sostegno e protezione, dona forza nella lotta contro il male che quotidianamente seduce l’uomo.

La seconda unzione è con il crisma, olio misto a profumo. Essa rimanda all’antica consacrazione dei re, dei sacerdoti, dei profeti, unti sul capo quasi ad indurre lo Spirito ad impadronirsi di essi quali strumenti per una missione affidata da Dio. Ma il compimento di questo segno è ovviamente nell’elezione singolare dell’ultimo e definitivo unto del Signore, il

Cristo, il Figlio prescelto da sempre e confermato al Giordano. In Lui regalità, sacerdozio e profezia, acquistano il loro senso assoluto e definitivo. Attraverso di Lui questi diventano condizione comune di tutti i figli adottati dal Padre nel suo nome i quali potranno rimanere in piedi davanti al loro Signore con gli occhi fissi su di Lui; nessuno al loro posto intercederà e medierà per un legame che è ormai vitale e libero sancito nella garanzia di una investitura irreversibile.

ILLUMINAZIONE

Ef 5,8-14

⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹²Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, ¹³mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴Per questo è detto:

"Svegliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo **ti illuminerà**".

Ai genitori nel rito del Battesimo viene consegnato un lume, attinto al cero pasquale, icona plastica del Risorto come immagine della fede. Luce che permette di vedere, fuoco che scalda, la fiamma da' rappresentazione della sapienza e della passione, della conoscenza e dell'amore a cui perennemente si alimenta l'affidamento filiale al Padre. È consegnato ai genitori quale impegno e responsabilità a custodire e accompagnare il bambino nell'esperienza della fede, perché quella luce alimentata alla preghiera, alla Parola e un giorno all'Eucarestia possa risplendere davanti a tutti gli uomini, i quali vedendo le opere dell'amore possano rendere gloria al Padre che è nei cieli (cfr Mt 5,16).

VESTE

Col 3,1-15

¹Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

⁵*Fate morire* dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete *svestiti dell'uomo vecchio* con le sue azioni ¹⁰e avete *rivestito il nuovo*, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

Gal 3,27

²⁷Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete *rivestiti* di Cristo.

Il battezzato è rivestito dell'abito bianco, memoria dell'antica "alba" indossata dai catecumeni, come segno del cambiamento interiore e di quell'abito nuziale con cui ogni buon invitato si presenta alle nozze (cfr Mt 21,11-12); la veste bianca è soprattutto segno di quel rivestirsi di Cristo stesso, della sua dignità e del suo stile dopo essere stati spogliati da ogni deformazione indotta dal male.

SIGILLO

2Cor 1, 21-22

È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il **sigillo** e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Incorporato a Cristo per mezzo del Battesimo, il battezzato viene conformato a Cristo. Il Battesimo segna il cristiano con un sigillo spirituale indelebile (carattere) della sua appartenenza a Cristo, sigillo che non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza.

Il sigillo sacramentale custodisce i nostri giorni, ci fa accogliere la signoria di Dio sulla nostra vita perché rimanendo fedeli alle esigenze del Battesimo fino alla fine possiamo vivere nell'attesa della beata visione di Dio per partecipare un giorno al banchetto nuziale dell'Agnello.

Iscrizione di papa Sisto III sull'architrave del battistero di San Giovanni in Laterano

Sull'architrave del colonnato ottagonale del battistero lateranense sono incisi versi scritti da papa Sisto III che celebrano la grandezza del Battesimo *"fonte che fa rinascere a vita nuova, sorgente che bagna il mondo, onda che ci rende santi"*.

*Qui nasce al cielo un popolo di stirpe divina,
lo genera lo Spirito che rende feconde queste acque.
La madre Chiesa concepisce verginalmente nel suo seno queste creature
per opera dello Spirito Santo, e le partorisce nell'acqua viva.
Rinati a questa fonte, aspirate al regno dei cieli:
la vita beata non accoglie chi non è rinato.
Questa è la sorgente di vita che bagna il mondo intero,
e scaturisce dal fianco di Cristo ferito dalla lancia.
Immergiti in queste acque purificatrici, o peccatore:
da uomo vecchio l'onda ti rifarà uomo nuovo.
Se vuoi essere puro, corri a lavarti in quest'acqua:
sarai libero dal peccato di Adamo e dalle tue colpe.
Coloro che sono rinati formano una cosa sola:
poiché uno è il battesimo, uno lo Spirito, una la fede.
Nessun timore per la quantità e la qualità dei peccati:
chi rinasce in quest'onda sarà santo.*

II. PER UNA PASTORALE BATTESIMALE

“Siano valorizzati gli incontri di preparazione come momenti di dialogo alla luce della Parola di Dio.... In questo cammino è quanto mai opportuno che al sacerdote si affianchino coppie cristiane sensibili e preparate”. Così si esprimono i documenti sinodali della nostra Chiesa diocesana, facendo eco agli orientamenti al Rito del Battesimo dei bambini. Inoltre, negli anni passati, più volte si è tornati a riflettere sulla prassi pastorale battesimale.

È utile dunque incentivare, laddove presenti, il lavoro delle équipes di pastorale battesimale e, ove non sono presenti, dar vita a gruppi di catechisti, preferibilmente coppie di sposi, disponibili, insieme al parroco, per accompagnare i genitori nel tempo delicato e gioioso dei primi passi del cammino di fede del figlio. **Si può iniziare, semplicemente, individuando nel gruppo dei catechisti due persone adatte, magari con figli, e avviare con loro alcuni significativi passi verso una pastorale battesimale.** Gli Uffici Pastorali, qualora ce ne fosse bisogno, sono disponibili ad attivare un breve percorso formativo per chi si occupa della pastorale battesimale.

Il percorso che proponiamo è scandito da tre incontri che precedono la celebrazione del sacramento.

PRIMO INCONTRO

LA NASCITA E IL SENSO DELLA VITA

Questo primo incontro coinvolge i catechisti (preferibilmente una coppia di sposi) che visitano i genitori nella loro casa. E' importante che l'incontro si svolga in un clima familiare, sia perché questo favorisce l'approccio e il dialogo, sia perché rivela un'attenzione nei confronti di una coppia con un bimbo piccolo che presumibilmente fatica a spostarsi.

Naturalmente si prenderà accordo con i genitori sul momento migliore per visitarli, facendo pregustare, già da questo primo contatto, la gioia dell'imminente incontro. E' bene sottolineare che chi li visiterà rappresenta ed è mandato dalla comunità dove loro vivono per mostrare la sollecitudine di una Chiesa che vuole farsi accanto.

Da tutto questo si evince l'importanza che rivestono i catechisti: devono essere in grado di instaurare un inizio di relazione con una buona dose di empatia, adattamento, delicatezza, passione e fede incarnata.

MODALITA'

- Sarebbe bello arrivare all'incontro con un **dono**: potrebbe essere una bella pianta fiorita o una candela profumata o altro ancora, qualcosa comunque che dica "sono contento di incontrarti e gioisco con te per questo figlio".

I doni potrebbero essere lo spunto per un inizio di dialogo: la pianta fiorita è segno di una vita che è appena sbocciata ed ha bisogno di continue cure per crescere bene come il bambino appena nato. La candela illumina e profuma come la nuova vita che dà un senso più profondo alle esistenze dei genitori ("le profuma") e uno sguardo diverso sul mondo ("le illumina").

La fantasia detterà altre possibilità.

- Non sappiamo la situazione di vita e di fede di chi andremo a visitare e neppure se il bimbo è stato voluto, desiderato, cercato. Sappiamo solo che questi genitori hanno chiesto il Battesimo per lui. Ed è questa **volontà di bene** che dobbiamo tenere a mente.

- **l'approccio** può iniziare partendo dalla loro esperienza di maternità e paternità, quali erano le loro attese e paure durante la gravidanza, cosa hanno provato alla nascita e come questa abbia rivoluzionato le loro vite e sconvolto il loro equilibrio di coppia, ridefinendo nuovi tempi e nuovi spazi (soprattutto se si tratta del primo figlio).

- Importante è **ascoltare**, ma ascoltare con il cuore, cercando di condividere il momento senza fretta e senza l'ansia di trasmettere chissà quali contenuti teologici.

- in tutto ciò che si ascolta sottolineiamo, se il dialogo ce lo permette, **il positivo** che emerge: la nascita di un figlio è un atto coraggioso, che dice speranza nel futuro e che questa vita vale la pena di viverla.

- lasciamo o sollecitiamo che i genitori si facciano **domande** e partecipiamo al loro **stupore** di fronte a una nuova vita.

- si può partire da come viene guardato il bambino: se il piccolo lo permette, la mamma e il papà potrebbero tenerlo fra le braccia mentre dialoghiamo. Come guardano loro figlio? Cosa

passa dalla madre a lui o tra i genitori tra di loro. **Lo sguardo** parla più delle parole ed esprime il loro amore, la loro meraviglia, le loro ansie e le loro gioie

- se ci sono altri figli o i nonni, cerchiamo di valorizzare la loro presenza : hanno partecipato all'attesa e alla nascita con trepidazione e accompagneranno il bambino con ruoli diversi, ma preziosi.

CONTENUTI

La vita è un dono, il figlio è un dono: non ci siamo dati da soli la vita, qualcuno ce l'ha donata. I genitori intuiscono che colui che è nato incarna un prodigio, non è solo un impasto di cellule, è una persona unica, insostituibile e preziosa aldilà di qualsiasi somiglianza parentale. Il figlio incarna la loro speranza nella vita, la loro scommessa sul futuro e la loro voglia di eternità. Sarà il segno del loro passaggio nel mondo, ciò che di più prezioso lasceranno in eredità. Per questo il figlio è dono e una **buona notizia** per tutti.

Nostro figlio era già nel cuore di Dio: i genitori percepiscono attraverso lo stupore della nascita che quel bimbo, oltre al DNA di papà e mamma, deve avere un'altra impronta. Si rendono conto che ciò che provano va al di là di loro e la loro carne dice ciò che non riescono ad esprimere a parole.

Ecco che l'annuncio di Dio Creatore e Padre dà senso a tutto questo: Dio ci ha voluti e amati per primo e ha voluto che la coppia cooperasse all'opera della creazione. Il figlio nato svela una parte del volto e dell'amore di Dio agli altri. Nel cuore di quel bambino c'è un'altra paternità che lo chiama a rispondere ad un amore creatore primario. Allora dire "nostro figlio" non esprime un senso di possesso, ma di gratitudine.

Anche noi siamo figli di Dio amati: padre e madre potranno riscoprire il loro essere figli attraverso la vita del figlio. La paternità di Dio lega e attraversa le generazioni. Quando dovranno dare ragione della loro speranza nella vita dovranno ritornare alla loro esperienza di figli, a ciò che hanno ricevuto e rielaborato sapendo che lì Dio era presente. Qui c'è anche il senso della vita. Siamo inseriti nell'amore di Dio lunga una storia che ripercorre millenni di generazioni e ognuno è unico e prezioso, con un suo posto tra i figli di Dio e una sua capacità di dare per far crescere in umanità chi incontrerà sul suo cammino.

L'amore di Dio è il bene più grande che si può volere: partendo dallo sguardo amorevole dei genitori verso il bimbo e dalla loro volontà di dargli tutto il bene possibile, preservandolo dai mali della vita, si può far comprendere loro che Dio è quel bene che in modo unico e assoluto può "salvare" il figlio da tutte le morti e da tutti i mali che potrebbero ferire la sua anima.

Il Battesimo: al di là delle motivazioni emotive e di tradizione chiedere il Battesimo è volere quel Bene per loro figlio. Non è chiedere una benedizione, non è fare un tagliando, ma è volere che incontri Cristo. Solo attraverso di Lui si può conoscere il Padre.

La Chiesa: Il Battesimo è un innesto nella vita di Dio, è diventare suoi figli, è avere dei fratelli nella fede, fratelli che camminano con noi. Prepariamo la strada per il secondo incontro, facendo presente la vicinanza e l'impegno della comunità in cui siamo inseriti. *"Per far crescere un bambino, ci vuole un intero villaggio"*.

Si può concludere l'incontro con una preghiera spontanea di ringraziamento della coppia di catechisti e chiedere ai genitori se vogliono fare un segno di croce sulla fronte del loro bambino (è un gesto molto bello e poco conosciuto che valorizza l'impegno dei genitori).

SECONDO INCONTRO

EDUCARE ALLA FEDE UN FIGLIO

Questo incontro è affidato possibilmente a dei catechisti e da vivere preferibilmente chiedendo ai genitori di venire in parrocchia – avviene dopo il precedente. A questo incontro, se la situazione della parrocchia e del momento lo permette, possono essere chiamati insieme i genitori (e magari i padrini) dei bambini che verranno battezzati nella medesima celebrazione. I catechisti telefonino quanto prima ai genitori per accordarsi sul momento migliore per questo incontro, e preparino con cura l'ambiente in cui l'incontro si svolgerà. In questo incontro, sarà importante dedicare un momento iniziale a far conoscere tra loro le persone convocate, se si ha davanti un gruppo di diversi genitori. Poi, nella condivisione si partirà dalla considerazione che quei bambini, dono meraviglioso di Dio, sono affidati ai loro genitori, agli altri adulti che interverranno come educatori nella loro vita, alla comunità intera. La responsabilità è notevole.

CONTENUTI PRINCIPALI DELL'INCONTRO

1. Il punto di partenza può essere il rito del Battesimo, in particolare una delle prime domande che ai genitori verrà posta dal sacerdote: *«Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?»*.

La richiesta del Battesimo da parte dei genitori si inserisce in questo impegno/responsabilità cui il rito fa riferimento. È parte del compito più ampio che ogni famiglia ha di educare il proprio figlio. Si ricorda quindi alla famiglia la bellezza e la grandezza di questo compito, che abbraccia tutte le dimensioni della vita; è amore al proprio figlio perché possa crescere e vivere una vita buona¹.

2. I genitori educano non solo a parole, ma con la loro vita e con l'esempio. Aiutiamo dunque i genitori a prendere coscienza che impegnarsi per educare figli "di qualità" significa anzitutto impegnarsi ad essere persone "di qualità", significa cioè custodire o ravvivare in noi adulti il bene che vorremmo trasmettere e indicare ai piccoli². Com'è evidente, la richiesta del

¹ Come diceva papa Benedetto (Omelia 8 gennaio 2006): "Che cosa succede nel Battesimo? Che cosa ci si aspetta dal Battesimo? Voi avete dato una risposta sulla soglia di questa Cappella: aspettiamo per i nostri bambini la vita eterna. Questo è lo scopo del Battesimo. Ma, come può essere realizzato? Come il Battesimo può dare la vita eterna? Che cosa è la vita eterna? Si potrebbe dire con parole più semplici: aspettiamo per questi nostri bambini una vita buona; la vera vita; la felicità anche in un futuro ancora sconosciuto. Noi non siamo in grado di assicurare questo dono per tutto l'arco del futuro sconosciuto e, perciò, ci rivolgiamo al Signore per ottenere da Lui questo dono".

² Si possono ricordare le parole della Lettera Pastorale del 2004 di Mons. Monari: "I genitori introducono i figli nella società attraverso l'inserimento primario nella loro famiglia; in questo modo essi trasmettono ai figli tutta una serie di convinzioni, di comportamenti, di modi di pensare che sono propri del mondo culturale nel quale sono inseriti e che permette ai figli una crescita serena ed equilibrata. I genitori sanno bene che non basta dare ai figli l'esistenza biologica ma che è indispensabile dare loro un'esistenza 'umana' e questo comporta anche offrire loro dei motivi sufficienti per vivere. Prima o poi succederà nella vita dei figli che essi si rivolgeranno ai genitori e chiederanno loro: "Perché mi hai messo al mondo? Quale speranza ti ha spinto a darmi la vita?" e sarà dovere dei genitori dare una risposta credibile. Dovranno comunicare anche con le parole perché essi considerino l'esistenza umana una ricchezza, la vita dell'uomo un'avventura che vale la pena di essere vissuta. Se i genitori non avessero questa convinzione, mettere al mondo un figlio sarebbe come mettere sulle spalle di qualcuno un peso ingiustificato. Ebbene, proprio in questa linea, la richiesta del battesimo per i bambini ha un grande significato. È come se i genitori dicessero al loro figlio: *Figlio, noi ti abbiamo trasmesso la vita e con la vita c'impegniamo a darti anche quello che ti sarà necessario e che sta nelle nostre possibilità donarti: il cibo, la*

battesimo per un figlio ha a che fare con la personale fede del genitore (o di almeno un genitore). È altrettanto chiaro che questo passaggio presenta molte potenziali insidie, perché non di rado la coscienza religiosa del genitore è assopita e si chiede il battesimo per altri motivi. Si tratta quindi di un momento delicato, ma che vale la pena non tralasciare, tentando di far emergere una religiosità che può essere solo latente. Anche nel caso di persone che giudichiamo “lontane”, si tratta di accogliere e ospitare la domanda, nascosta, che la richiesta del battesimo porta in luce.

3. dell’ambito familiare e educativo potranno trasmettere il bene e in particolare la fede se gli adulti per primi ravvivano tutto ciò in se stessi. L’educazione dei figli diventa quindi un’occasione d’oro per riscoprire una dimensione della vita che magari i genitori avevano trascurato. Anche in questo caso, la risposta può non essere immediata, ma si tratta soprattutto di favorire l’avvio di processi e suscitare un desiderio di bene, a partire dall’amore per il figlio. In questa fase è bene proporre un annuncio più esplicito della fede cristiana che la parrocchia è chiamata ad annunciare. Proponiamo di servirsi di un brano biblico, che può suscitare interesse e domande, oltre che proclamare adeguatamente il contenuto della fede cristiana. Non sarà inutile far notare ai genitori che loro figlio ha un potenziale religioso enorme fin da subito, già dopo pochi mesi di vita; da subito l’uomo può essere attratto verso il bene: è quindi possibile e necessario abituare presto il bambino alla familiarità col Signore e a orientarsi verso ciò che è grazia, verità, amore, bellezza, pace. Tra i brani che si possono utilizzare, segnaliamo:

- il brano evangelico della guarigione del cieco nato (Gv 9, 1-41) [antico brano battesimale; il cieco è condotto alla visione da Gesù, attraverso un processo fatto di alcuni semplici passi; può richiamare l’accompagnamento del bambino verso la luce della fede];
- il salmo 23(22) [splendido esempio di fiducia in Dio, atteggiamento indispensabile nell’educazione di un figlio; bella catechesi sulla fede];
- la chiamata di Samuele (1 Sam 3,1-10) [bel brano sulla vocazione e l’importanza del nome con cui Dio chiama; esempio di affidamento a Dio di un figlio e di vita al servizio];
- il brano di Nicodemo (Gv 3,1-8) [antico brano battesimale; il battesimo come nuova nascita ma anche segno del processo educativo necessario per l’educazione di un figlio];
- la Samaritana al pozzo (Gv 4,5-30) [antico brano battesimale; Gesù educa la donna risvegliando in lei il desiderio di bene e l’accompagna alla vera scoperta di sé];
- la parabola del tesoro/perla (Mt 13,44-46) [breve riflessione sulla grandezza del dono della fede che è donata al bambino e va custodita/coltivata];
- Gesù al tempio (Lc 2,41-52) [brano utile a far riflettere sul rapporto tra genitori e figli, sulla responsabilità degli adulti, su cosa è importante nell’educazione].

La lettura del brano sarà seguita, da parte dei catechisti, da alcune semplicissime sottolineature, per evidenziare gli spunti di riflessione sulla responsabilità educativa nella fede. Un certo spazio potrà essere lasciato affinché i presenti possano comunicare quanto hanno in cuore.

4. Congedando i genitori al termine dell’incontro, è importante ricordare che presto il Parroco li chiamerà all’ultimo incontro, per prepararli così al rito del Battesimo.

sicurezza, l'affetto, l'educazione. La nostra esistenza è limitata nel tempo e nelle possibilità. Desideriamo donarti anche l'amore infinito ed eterno di Dio. Per questo chiediamo il Battesimo. In questo amore noi abbiamo creduto e questo amore ci ha aiutato e ci aiuta a vivere; in questo amore ti abbiamo donato la vita. Per questo desideriamo che sia anche per te il fondamento della vita. Quando la vita si mostrerà in tutta la sua bellezza, tu avrai un Padre da ringraziare, quando la vita si mostrerà con tutta la sua durezza, tu potrai sempre tornare a questa sorgente infinita di amore e trovarvi la forza di continuare ad amare.

5. Potrà essere bello consegnare ai genitori, salutandoli, una preghiera o un piccolo segno concreto che evochi la responsabilità educativa nei confronti del figlio.

TERZO INCONTRO**RIGENERATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO PER UNA VITA NUOVA**

Questo incontro è guidato dal sacerdote. Nei precedenti incontri si sono toccati maggiormente gli aspetti personali, emotivi, antropologici, educativi, riletti alla luce della fede; si è mirato ad aiutare la riscoperta della bellezza della fede nella vita dei genitori, si è cercato di agevolare la reciproca conoscenza tra i genitori e la comunità, specialmente per mezzo dei catechisti.

Questo incontro, invece, parte dalla prima manifestazione della fede della Chiesa, che è la liturgia.

La ragione “pratica” dell’incontro – preparare i genitori e, se possono essere presenti, i padrini a vivere il rito del Battesimo nel migliore modo possibile –, diventa l’occasione per una catechesi che parte dalla liturgia e raggiunge alcuni nuclei fondamentali della fede. Spiegare il valore dei segni e la bellezza dei testi che la struttura del rito prevede, consente di sviluppare uno sguardo di fede sul mistero pasquale di Cristo e sulla vita cristiana stessa.

Come traccia per l'incontro si può riprendere la scheda per la catechesi. (pag. 8)

È poi utile richiamarsi ai documenti del Sinodo diocesano e alle Premesse al Rito del Battesimo.

I.

IDEE E EMATERIALI

PER UNA PRASSI CONDIVISA

È bene richiamare alcune indicazioni e orientamenti emersi dall'ultimo Sinodo diocesano come il carattere comunitario della celebrazione, il luogo della celebrazione (le chiese parrocchiali ovvero dove è conservato il fonte), la valorizzazione del Battesimo nel contesto della Messa domenicale (cfr Dichiarazioni e decreti, numeri 364-366) e riprendere con fedeltà creativa le premesse al Rito del Battesimo dei bambini.

Infine offriamo alcune proposte e suggerimenti per esprimere la gioia della comunità cristiana nell'accogliere, mediante il Battesimo, un nuovo membro.

La nascita di un bambino è gioia e meraviglia non solo per la sua famiglia ma per tutta la Chiesa. Agli occhi di Dio, infatti, nessun uomo è uno sbaglio, un episodio irrilevante, una passione inutile: ogni uomo è amato da tutta l'eternità e per ogni uomo il Figlio di Dio ha già offerto la sua vita.

La comunità cristiana manifesta dunque la sua gioia già alla nascita del bambino, in diversi modi:

- a) affiggere il nome dei nuovi nati durante l'anno all'ingresso della Chiesa (ad esempio il 31 dicembre a conclusione dell'anno civile o nella festa del Battesimo di Gesù);
- b) invitare i genitori che hanno avuto un figlio durante l'anno al *Te Deum* di conclusione dell'anno stesso, pregando in modo particolare per loro;
- c) presentare il nuovo nato alla comunità quando presente per la prima volta alla santa Messa domenicale;
- d) accettare volentieri la presenza del neonato in chiesa, anche quando durante le celebrazioni piange, o quando la mamma ha bisogno di muoversi con il bimbo in braccio o di trovare uno spazio in cui tenerlo buono e seguire la celebrazione al tempo stesso;
- e) suonare le campane a festa quando nasce un bambino;
- f) inviare una lettera di felicitazioni alla famiglia che ha accolto una nuova vita.

PER TESTIMONIARE LA BELLEZZA DEL BATTESIMO CON LA SOBRIETÀ DELLA FESTA E CON IL RICHIAMO ALLA CARITÀ

La celebrazione del Battesimo trova giusta eco nella festa che segue, occasione di incontro con amici e parenti che hanno condiviso la gioia della nuova nascita. La Chiesa è felice di questo desiderio delle famiglie di festeggiare, poiché la nascita ed il Battesimo sono veramente eventi di gioia per tutta la comunità. La gioia crescerà se la festa sarà caratterizzata da uno stile di sobrietà e non di spreco, dove ogni cosa sia significativa e non ostentata. Ad esempio, la tradizione della bomboniera potrà essere orientata a lasciare un segno semplice che le persone conservino veramente come prezioso, come un oggetto creato dal Laboratorio “Il nodo” della Caritas Diocesana, una piccola immagine sacra o un biglietto con una frase del Vangelo o una preghiera disponibili alla Libreria Berti. Numerose comunità cristiane che vivono in prima persona la carità propongono questo tipo di gesto, devolvendo il ricavato per sovvenire a situazioni di povertà in parrocchia o nelle missioni. Scegliere questo tipo di presente a ricordo, è una piccola occasione per testimoniare la scelta di uno stile di vita cristiana.

Si tratta di proporre l’assunzione di un impegno concreto (dalla bomboniera, all’adozione a distanza, alla scelta di una festa sobria e semplice) espressione di uno stile che la Parola di Dio ci chiama a testimoniare nella vita concreta, nei fatti, nella capacità di rispondere ai bisogni dei fratelli.

Si tratta di sottolineare, con semplicità, la necessità di fare spazio nel proprio cuore, nella propria casa, a chi è nel bisogno.

IV. APPENDICE

In appendice sono riportati preghiere e testi utilizzabili negli incontri di preparazione e nella celebrazione del Sacramento:

- a) lettera di felicitazioni alla famiglia che ha accolto una nuova vita; (pag. 29)
- c) uno stralcio di articoli del Sinodo Diocesano sul Battesimo; (pag. 31)
- e) una lectio di papa Benedetto XVI e un discorso di papa Francesco (pag. 34)

PREGHIERE DEI GENITORI CRISTIANI

O Padre, ci hai donato l'immensa gioia di essere genitori,
ci hai concesso il grande dono
di continuare la tua creazione nella vita dei nostri figli.
Noi siamo i custodi di un tesoro prezioso.
Quante gioie abbiamo nell'accompagnarli nel loro percorso,
quante preoccupazioni nel vederli crescere.
Ci sentiamo così inadeguati per un compito tanto importante.
Eppure lo hai chiesto a noi, e te ne siamo grati.
Insegnaci ad amare, insegnaci ad essere educatori,
insegnaci a vedere nei nostri figli
la scintilla divina che Tu hai messo in loro.
Insegnaci a non aver paura,
insegnaci a trovare in Te forza, gioia e coraggio.
O Maria, aiutaci ogni giorno a scoprire il progetto
che Dio Padre ha per i nostri figli.
Amen.

PREGHIERA PER IL FIGLIO ATTESO

O Dio, Padre della vita,
tu doni l'esistenza ad ogni creatura
e crei a tua immagine e somiglianza
ogni bambino che nasce sulla terra.
Noi ti ringraziamo perché ci hai chiamati
a collaborare al tuo disegno di Creatore;
grazie per il dono di questa creatura
che tu affidi al nostro amore;
aiutaci ad essere degni del dono,
che accogliamo con gioia e responsabilità.
Conserva in noi lo stupore e la gioia
del grande mistero della vita.
Noi ti affidiamo fin d'ora questo nostro figlio
e ti chiediamo per lui salute e vero benessere.
Fa' che il nostro amore sia per lui segno vivo
della tua tenerezza di padre e di madre.
Aiutaci a prepararci fin d'ora
ad accoglierlo con amore, a educarlo nella fede
e accompagnarlo nel suo cammino,
perché si compia per lui il tuo disegno.
Amen.

BENEDIRE IL PADRE PER IL DONO DEI FIGLI

Padre santo, sorgente inesauribile di vita,
da te proviene tutto ciò che è buono;
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
perché hai voluto farci dono dei figli
che rendono bella e gioiosa
la nostra comunione di amore.
I figli che tu ci hai donato
ci ricordano che tu hai ancora fiducia in noi
e che le tue benedizioni non sono finite.
Padre, tu lo sai che la nostra esistenza
è limitata nel tempo e nelle possibilità.
Noi ti benediciamo perché i nostri figli
sono custoditi dal tuo amore infinito ed eterno.
Quando la vita si mostrerà a loro nella sua durezza,
potranno sempre tornare a te,
sorgente inesauribile di amore,
e trovare in te la forza di continuare il cammino della vita.
Benedetto, ora e sempre, il tuo nome santo.

INVOCIAMO BENEDIZIONE DAL PADRE PER I FIGLI

Dio onnipotente,
per mezzo del tuo Figlio Gesù,
nato dalla Vergine Maria,
tu hai dato a noi genitori
la lieta speranza che i nostri figli
sono sotto lo sguardo della tua bontà.
Con il battesimo li abbiamo affidati
all'abbraccio del tuo amore;
così la loro vita è posta al sicuro,
aperta alla gioia,
capace di portare il peso della sofferenza,
pronta ad amare.
Ti preghiamo di accompagnarli
con la tua paterna benedizione
lungo il cammino dei giorni.
Assistili sempre con la tua grazia
perché da te guidati
gustino la sapienza del vivere
e trovino felicità nella parola buona del Vangelo.
Fa' che trovino nella nostra casa
il luogo per aprirsi liberamente
ai progetti che custodisci nel tuo cuore:
dona loro la forza di crescere fedeli al tuo amore.

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

1.

Padre, tu ci chiami all'esistenza, perché siamo figli amati. Invochiamo la tua presenza benevola affinché accompagni sempre la vicenda umana di questi piccoli e di noi tutti.

Affidiamo al Padre tutte le nostre intenzioni, pregando con gioia:

Ascolta la nostra preghiera.

Dio vicino, tu guidi il nostro cammino se siamo capaci di ascolto. Perché questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*) sappiano trovare nella tua Parola una lampada che illumina i loro passi, in ogni stagione della vita, noi ti preghiamo.

Dio d'amore, tu ti prendi cura di noi. Perché questi bambini trovino nel tuo Corpo pane per nutrire la vita nei giorni di festa e in quelli tristi, noi ti preghiamo.

Dio buono, tu non guardi l'apparenza, ma il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Perché le famiglie di questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*) sappiano riconoscere in te il vero educatore che ci fa nascere alla vita buona, noi ti preghiamo.

Dio di comunione, tu ci chiami a essere figli e fratelli nella tua Chiesa. Perché la nostra comunità cristiana sia casa aperta e accogliente per queste famiglie e per chiunque incontriamo sulla nostra strada, noi ti preghiamo.

Dio di tutti, il tuo sguardo abbraccia la famiglia umana, senza distinzioni. Risveglia le coscienze dei governanti e dei responsabili dell'economia, perché tutti loro e tutti noi non troviamo pace finché ci sia anche un solo bimbo che piange per la fame, la malattia, l'ingiustizia, la guerra, noi ti preghiamo.

Dio Padre, fa' che tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo possano sentire la tua voce che li chiama «figli amati». Per Cristo, nostro Signore.

2.

Presentiamo al Signore con fiducia di figli le nostre preghiere per questi bambini (oppure nomi dei battezzandi) e per tutta la Chiesa.

Uniamoci con gioia nella preghiera, dicendo insieme:

Rendici docili al tuo Spirito.

Gesù è uomo per gli altri. Signore, aiuta questi bambini (oppure nomi dei battezzandi) a capire che il meglio della vita non sta nell'affermazione di se stessi, ma nel donarsi all'altro.

Gesù vive nella fiducia verso il Padre. Il tuo Spirito, Signore, deponga nel cuore di questi piccoli il seme del silenzio, dell'ascolto, della preghiera, perché sappiano riconoscere la tua voce nel frastuono di un tempo distratto.

Gesù educa all'amore, alla libertà, all'autenticità. Rendici capaci, Signore, come genitori ed educatori, di non indirizzarli verso il conformismo e la rigidità, ma verso l'apertura alla novità di vita che tu ci indichi.

Gesù non segue la logica del potere, ma quella dell'amore e del servizio. Aiuta la nostra comunità cristiana, Signore, a riscoprire il dono del Battesimo, per essere un luogo dove si testimonia e si fa esperienza di una vita buona a misura del Vangelo.

Gesù invia gli apostoli in missione a guarire, a perdonare, a stare con i poveri. Ti preghiamo per tutta la Chiesa, Signore, perché nella memoria del Battesimo si riscopra come famiglia di figli amati e peccatori perdonati, per stare tra l'umanità di oggi in umiltà e fraternità.

Gesù ha cura delle persone che incontra, nell'attenzione a tutto di loro: il corpo, i sentimenti, lo spirito. Ispira, Signore, i governanti del mondo, perché promuovano lo sviluppo umano per tutti e in tutto.

Ascolta, Signore, le nostre preghiere e fa' di noi «nuove creature», per essere capaci di vivere all'insegna dell'amore, nella sequela di tuo Figlio Gesù, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

3.

Il Battesimo è uno dei doni di Dio. Lui si è immerso nella nostra umanità facendosi carne e noi siamo stati immersi in quest'acqua per ricevere la sua divinità. Ci rivolgiamo al Signore in preghiera per chiedere di comprendere tutta la ricchezza di questo sacramento e lasciare spazio alla sua azione nella vita di questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*) e nella nostra.

Innalziamo le nostre preghiere dicendo:

Rinnova la nostra vita, Signore.

Il tuo Battesimo, Padre, è dono, perché tu consegni il tuo Spirito senza chiedere nulla. Aiuta questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*) a scoprire e praticare la gratuità.

Il tuo Battesimo, Padre, è luce sfolgorante, perché ci svela il senso e la dignità della nostra vita. Illumina ogni bambino battezzato, Signore, perché non dimentichi mai che l'esistenza umana non è un assurdo, ma una chiamata a realizzare bontà, bellezza e felicità.

Il tuo Battesimo, Padre, è grazia, perché il tuo Spirito è dato a tutti. Rendi noi adulti capaci di riscoprirlo e di avere fiducia nella tua misericordia, nonostante i nostri peccati.

Il tuo Battesimo, Padre, è veste, perché ricopre le nostre colpe e ci apre nuove possibilità di vita. Rendici attenti, affinché nessuno, nella nostra comunità, si senta escluso o giudicato, ma accolto e accompagnato lungo la strada del bene.

Il tuo Battesimo, Padre, è unzione, perché ci rende tutti sacerdoti, re e profeti. Fa' che la tua Chiesa sappia riconoscere e valorizzare i doni di tutto il popolo cristiano per essere sinfonia di fraternità e unità nella diversità e non istituzione religiosa nelle mani di pochi.

Il tuo Battesimo, Padre, è sigillo perché ci custodisce ed è segno della tua signoria, che è amore e non potere. Ti preghiamo per tutti coloro che hanno responsabilità politiche o economiche, affinché non si sentano padroni del mondo, ma al servizio del bene comune.

Dio Padre, fa' che tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo possano sentire la tua voce che li chiama «figli amati». Per Cristo, nostro Signore.

4.

Fin dalle origini del mondo l'acqua, umile e meravigliosa creatura, è considerata fonte di vita e di fecondità e in essa i credenti hanno visto il segno della salvezza operata da Dio. Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a riconoscere i segni della sua grazia dentro e fuori di noi.

Preghiamo insieme con gioia, dicendo:

Fa che riemergiamo a vita nuova.

Fin dalle origini, Padre, il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare. Ti preghiamo per questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*), affinché imparino a custodire e far fruttificare il seme che abita in loro con il Battesimo.

Nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Ti preghiamo per tutti i disperati, aiutali a credere che nessun peccato è imperdonabile, nessuna morte è definitiva.

Nel Battesimo siamo anche uniti al mistero della croce di tuo Figlio Gesù Cristo, che si è immerso negli abissi della morte per farsi nostro fratello. Insegnaci la fratellanza capace del dono della vita per amore del prossimo che incontriamo.

È soprattutto nella traversata del Mar Rosso, vera liberazione d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, che ci hai annunciato la liberazione operata dal Battesimo. Educa la nostra comunità cristiana, perché attraverso i sacramenti, le parole e le opere sappia annunciare e portare libertà dalle oppressioni che ci circondano.

Il Battesimo è prefigurato nella traversata del Giordano, grazie alla quale il tuo popolo riceve il dono della terra promessa, immagine della vita eterna. Fa' che la Chiesa, nell'ascolto della tua Parola, si mantenga fedele alla terra ma rivolta al cielo, per abitare la storia e la vita quotidiana con occhi animati dalla speranza della risurrezione.

Ascolta, Signore, le nostre preghiere e fa' di noi «nuove creature», per essere capaci di vivere all'insegna dell'amore, nella sequela di tuo Figlio Gesù, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

5.

Questi figli che sono nati dal grembo materno nascono anche da Dio, Padre nostro. Lo invochiamo nella preghiera, perché accompagni sempre la loro vita umana e di fede.

Con fiducia rivolgiamo al Padre le nostre invocazioni dicendo:

Dio nostro, noi ti preghiamo.

Il Signore Gesù, facendosi battezzare nel Giordano, ci ha aperto la strada della vita buona. Fa' che questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*) ne seguano i passi.

Padre, nel Battesimo Gesù ha ascoltato la tua voce. Dona a questi bambini (*oppure nomi dei battezzandi*) e a tutti noi di ascoltare la tua Parola lungo la nostra vita, perché ci guidi nel cammino.

Padre, nel Battesimo Gesù si è fatto nostro fratello. Aiutaci a sentirci uniti a tutti gli uomini e le donne, superando barriere e pregiudizi.

Padre, nel Battesimo Gesù si è fatto solidale con i peccatori. Esorta la tua Chiesa a spalancare le porte e a mostrarsi sempre capace di misericordia verso tutti.

Lo Spirito Santo che Gesù ha ricevuto nel Battesimo soffi su tutti gli uomini e su coloro che ricoprono ruoli di responsabilità, perché siano disponibili a edificare il bene comune della famiglia umana.

Dio Padre, fa' che tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo possano sentire la tua voce che li chiama «figli amati». Per Cristo, nostro Signore.

LETTERA AI GENITORI

Carissimi genitori,

prima di tutto desideriamo farvi conoscere ed esprimere la gioia con cui questa comunità parrocchiale accoglie la nascita di vostro figlio. Fin d'ora pregheremo per questo bambino e per voi. Avete ricevuto un compito bellissimo e speciale: quello di essere genitori. Con i vostri insegnamenti, con le vostre scelte, voi farete scoprire a vostro figlio per quale ragione la vita è un bene sempre e vale sempre la pena di essere vissuta.

Come sapete è patrimonio della tradizione della Chiesa battezzare i bambini, forse lo starete scegliendo anche per il vostro figlio, vogliamo solo riportarvi alla mente alcune ragioni fondamentali del Battesimo.

Al bambino che nasce offriamo come sicurezza di fronte al mondo e al futuro il nostro amore di mamma, di papà: amore sincero, leale, costante, perseverante per il futuro. Ma non ci basta; desideriamo dargli come patrimonio di amore l'amore stesso di Dio del quale il nostro amore umano è segno ed espressione. Sappiamo che il nostro amore è grande, ma fragile; e che fragili siamo noi. La vita può disporre di noi in modi che non prevediamo e non riusciamo a controllare. Per questo affidiamo il nostro figlio all'amore di Dio. Non è un amore diverso o contrapposto al nostro: è la profondità e la purezza del nostro stesso amore. In noi l'amore è segnato da debolezze insuperabili; ma ciononostante esso rimane un amore sincero nel quale l'amore eterno e fedele di Dio si incarna. *Non temere, piccolo; va' con Dio e con lui affronta le sfide che la vita ti presenterà. Saremo con te fin che potremo, come riusciremo; ma non temere. Dio sarà con te, sempre. Non sei nato per caso; Dio ti ha pensato e voluto. Non sei qualcuno: sei proprio tu, insostituibile; tu con le tue caratteristiche, con il tuo volto, coi tuoi sogni.*

In Cristo ci è data una speranza piena, quella della risurrezione. E anche la speranza di vita acquista un orizzonte nuovo. La natura umana che condividiamo ti offre sulla terra 70/80 anni di vita. Ma non è solo questa la speranza che desideriamo donare a nostro figlio. Desideriamo che la vita che ti diamo sia affidata a Dio che è più forte della morte. Il mondo è grande, ma non è tutto; è forte, ma non è tutto. C'è qualcos'altro, qualcun altro. E desideriamo che la tua vita sia aperto a questo Altro che costituisce il tuo e il nostro futuro, la tua e la nostra speranza.

Non desideriamo dare al nostro figlio solo il legame vitale con la nostra cultura, con Dante e Michelangelo e Mozart; vogliamo dargli anche un legame esplicito, professato, con la cultura religiosa cristiana: con sant'Agostino e san Francesco e santa Teresa, con l'amore di santi e la pazienza dei martiri, con l'integrità delle vergini e la sapienza spirituale dei confessori. Insomma, desideriamo inserire il nostro bambino nella lunga e ricca tradizione della fede: Abele, Noè, Abramo, Isacco, i profeti... (cfr Eb 11). Siamo convinti, infatti, che la storia dell'uomo non è fatta solo dagli uomini, ma da Dio con gli uomini; e siamo convinti che la cultura porti il segno della creatività dell'uomo ma anche della grazia e della parola di Dio. Per questo lo battezziamo: col battesimo intendiamo inserirlo nella lunga corrente della storia della fede perché anche la sua esistenza diventi un'avventura di fede.

Dunque se desiderate il Battesimo per vostro figlio non esitate a contattarci.

Quando verrà battezzato vostro figlio, accadrà qualcosa che segnerà per sempre la sua vita, in terra e in cielo. Noi faremo il possibile affinché la celebrazione sia indimenticabile.

Poi, continueremo ad accompagnarvi.

Crescendo, il bambino scoprirà tante cose, farà tante domande, osserverà tutto. La nostra parrocchia manterrà i contatti con voi non soltanto per nutrire la vostra fede, ma anche per suggerirvi di tanto in tanto qualche idea e qualche spunto per l'educazione religiosa di vostro figlio.

E vi inviteremo volentieri, talvolta, per qualche momento di preghiera e di speciale benedizione.

Così, quando il bambino sarà in età scolare e inizierà il catechismo parrocchiale, in gruppi, e poi arriverà il momento della prima Confessione e quello della prima Comunione... l'amicizia tra lui e il Signore Gesù sarà già bella e forte, imparata di passo in passo fin dai primi anni della sua vita.

Attendiamo dunque il giorno del Battesimo di vostro figlio con gioia, riconoscenza, impegno e fede. Sentiamo già che questo cammino di preparazione potrà essere l'inizio di una forte amicizia anche tra noi.

Dio entri in casa vostra, vi abiti, protegga il vostro bambino e sostenga voi genitori. Un giorno, quando saremo tutti davanti a Dio, i nostri figli, se li avremo guidati bene al bene e a Dio stesso, ringrazieranno in eterno il Signore per il papà e la mamma che hanno avuto e per gli altri amici che li avranno aiutati a fare della loro vita un vero capolavoro. Dio ci benedica tutti insieme.

La vostra parrocchia, il vostro Parroco

** A giudizio del Parroco, il testo proposto può essere adattato.*

DALLE DICHIARAZIONI E DECRETI DEL SINODO DIOCESANO

RIFERIMENTI DOTTRINALI

364. "Il battesimo dato nel primo periodo della vita trova la sua giustificazione pastorale nella fede della Chiesa (genitori – padrini – comunità - ordine sacro) nella quale i bambini sono battezzati" (RBB 2). Tuttavia "perché si realizzi la pienezza del sacramento è necessario che i bambini, in seguito, siano educati nella fede in cui sono stati battezzati" (RBB 3). Il battesimo è occasione di festa per tutta la comunità che, mentre genera nuovi figli, rigenera se stessa alla luce del mistero pasquale e manifesta la continua e gratuita iniziativa/di Dio che chiama ogni uomo alla salvezza.

ORIENTAMENTI

365. È compito della comunità cristiana verificare la fede dei genitori che chiedono il battesimo per i figli. Siano per questo valorizzati gli *incontri di preparazione* come momenti di dialogo alla luce della Parola di Dio. Si illustri con coraggio e chiarezza il progetto di iniziazione alla fede che la Chiesa propone aiutando i genitori a collocarsi con personale e responsabile disponibilità di fronte alla proposta di vita cristiana sulla quale soltanto può fondarsi la richiesta del battesimo per il proprio figlio. In questo cammino è quanto mai opportuno che al sacerdote si affianchino coppie cristiane sensibili e preparate. I sacerdoti orientino i genitori nella scelta dei padrini chiamati ad affiancare l'opera dei genitori lungo tutta l'opera di iniziazione. Ragioni di prestigio sociale, di amicizia o di vecchie promesse sono da ritenersi fragili e insufficienti per assumersi un ruolo che esige maturità e coerenza di fede. Nel caso in cui il battesimo sia richiesto da genitori coinvolti in situazioni familiari non conformi alla morale cristiana, si ricordi che:

- il figlio ha personalmente diritto ad essere battezzato;
- i genitori rimangono in ogni caso i primi responsabili dell'educazione dei figli;
- è compito della comunità esprimere la propria sollecitudine per l'educazione alla fede di tutti i suoi membri.

Si può ammettere un bambino al battesimo purché:

- i genitori si impegnino a provvedere, per quanto possibile personalmente, all'educazione cristiana dei figli o almeno a non ostacolarla;
- si designino a fare da padrini o madrine persone che siano in grado di aiutare il battezzato nello sviluppo della sua fede;
- la comunità si impegni a sostenere tale cammino; se necessario anche in supplenza della famiglia.

366. *La celebrazione del battesimo* sia inserita in un contesto comunitario che esprima efficacemente la natura stessa del gesto sacramentale. Dio infatti salva attraverso la concreta mediazione della Chiesa che deve perciò essere visibilmente presente non solo nella celebrazione (nella persona dei familiari, degli amici o di altri membri della comunità), ma anche nel cammino di preparazione (per opera del parroco o di altre persone da lui incaricate).

Non si proceda perciò alla celebrazione del battesimo (tranne il caso di pericolo di morte) senza che tale preparazione sia stata effettuata.

"Fuori del caso di necessità, il luogo del battesimo... è la chiesa parrocchiale propria dei genitori, a meno che una giusta causa non suggerisca diversamente" (CIC, can.857). La norma può comportare eccezioni solo per motivi particolarmente seri, come il pericolo per la salute del battezzando o della madre, o altri di medesima gravità. Si abbia cura di illustrare ai genitori il significato ecclesiale del battesimo nella comunità di appartenenza.

Si valorizzi, quando lo si ritenga opportuno, la celebrazione del battesimo nel contesto della messa domenicale.

Può essere opportuno fissare a questo proposito precise scadenze. Momenti particolarmente adatti per il battesimo sono: la Veglia Pasquale, alcune feste dell'anno, quali l'Epifania, il Battesimo di Gesù, la Pentecoste, la SS. Trinità, il santo Patrono, l'anniversario della Dedicazione. L'azione pastorale relativa al battesimo non si limiti al momento celebrativo ma si intensifichi in alcuni tempi: la Quaresima, la Veglia pasquale, l'Ottava di Pasqua durante la quale è sommamente espressiva la celebrazione dei vesperi attorno al battistero; e con opportune iniziative, quale la celebrazione dell'anniversario del proprio battesimo.

DISPOSIZIONI PRATICHE IN MATERIA LITURGICA

A. SACRAMENTO DEL BATTESIMO: LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

La materia è trattata nel Codice di diritto canonico (CIC ce. 857-870) e nel *Rito del battesimo dei bambini*. La nostra diocesi fa sue le normative ivi contenute con le seguenti precisazioni che vogliono consentire una serena e unitaria condotta per il luogo della celebrazione di questo sacramento.

I. BATTESIMO IN OSPEDALI E CLINICHE

L'Ordinario diocesano *non intende avvalersi* della possibilità contemplata al par.2 del e. 860, cioè concedere che venga normalmente amministrato il battesimo negli ospedali e nelle cliniche. Questo può essere fatto, come dice il canone stesso e come riportato nel Rito, solo in caso di necessità o per altra ragione pastorale cogente. Si danno quindi queste norme:

a) I cappellani degli ospedali e cliniche facciano presente ai genitori le norme generali della Chiesa alle quali, come buoni membri, devono sottostare, chiarendo il significato del battesimo in parrocchia come segno anche esterno di inserimento nella comunità parrocchiale.

b) Se richiesti di celebrare il battesimo i cappellani non si limitino a incaricare i genitori di chiedere il permesso al proprio parroco, ma siano essi a valutare con oggettività se si verifichi "il caso di necessità o di altra ragione pastorale cogente". E' norma di correttezza ecclesiale, come si esprime il Rito anche se non riportata nel nuovo Codice, preavvisare il parroco dei genitori del battezzando, anche per un fraterno scambio di pareri sulla soluzione da prendere.

e) Nel caso che si siano riscontrate le "ragioni cogenti" per la celebrazione del battesimo in ospedale o clinica, il cappellano curi, nei limiti del tempo possibile, "un'adeguata preparazione dei genitori" (Rito, introduzione, 14), questo riguarda principalmente la madre degente; per il padre (e padrini) può esserci la collaborazione del proprio parroco.

d) La registrazione del battesimo verrà fatta, per l'ospedale civile nel registro dei battesimi della parrocchia interna di san Giuseppe, per le cliniche o altri presidi ospedalieri nel registro della parrocchia nell'ambito della quale sorgono. Il cappellano abbia cura di trasmettere una comunicazione autentica del battesimo celebrato.

II. BATTESIMO IN ORATORI O CHIESE DEI RELIGIOSI

Ribadita la preferenza che il Codice dà alla chiesa parrocchiale dei genitori del battezzando, nella quale appunto è il fonte battesimale e il registro dei battesimi, *l'Ordinario diocesano esclude* che i battesimi siano celebrati in oratori o chiese di religiosi che non siano parrocchiali.

La celebrazione del battesimo in case private può essere concessa dall'Ordinario per grave causa (c. 860, par. 1).

III. BATTESIMO IN ALTRA CHIESA PARROCCHIALE

Ribadito che il luogo della celebrazione del battesimo è la chiesa parrocchiale dei genitori, qualora i genitori chiedessero che il battesimo sia celebrato in altra parrocchia, il parroco proprio e quello della parrocchia dove si è richiesto il battesimo, devono pastoralmente valutare le motivazioni, non chiudendosi a sostenere un diritto o una norma che non è assoluta, ma prevede eccezioni. Non sembra buona condotta pastorale compromettere l'importanza di questo momento dell'iniziazione cristiana quando i motivi avessero una loro valenza, anche solo umana o psicologica.

Il parroco dei genitori deve ovviamente essere a conoscenza della richiesta dei genitori stessi, valutarla con loro e, se trovata fondata, dare il permesso che il battesimo sia celebrato in altra chiesa parrocchiale, permesso che va notificato al parroco interessato.

Si ricordi che la preparazione dei genitori va comunque fatta dal parroco dei genitori, costituendo questa un'occasione pastorale importante. Se ci fossero vere difficoltà può essere fatta dal parroco che celebrerà il battesimo nella propria chiesa parrocchiale.

La registrazione del battesimo avvenga nella parrocchia ove è stato celebrato e se ne dia notizia al parroco proprio dei genitori.

LECTIO DIVINA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI SUL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 giugno 2012

Abbiamo già sentito che le ultime parole del Signore su questa terra ai suoi discepoli, sono state: «Andate, fate discepoli tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo» (cfr Mt 28,19). Fate discepoli e battezzate. Perché non è sufficiente per il discepolato conoscere le dottrine di Gesù, conoscere i valori cristiani? Perché è necessario essere battezzati? Questo è il tema della nostra riflessione, per capire la realtà, la profondità del Sacramento del Battesimo.

Una prima porta si apre se leggiamo attentamente queste parole del Signore. La scelta della parola «nel nome del Padre» nel testo greco è molto importante: il Signore dice «eis» e non «en», cioè non «in nome» della Trinità – come noi diciamo che un vice prefetto parla «in nome» del prefetto, un ambasciatore parla «in nome» del governo: no. Dice: «eis to onoma», cioè una immersione nel nome della Trinità, un essere inseriti nel nome della Trinità, una interpenetrazione dell'essere di Dio e del nostro essere, un essere immerso nel Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, così come nel matrimonio, per esempio, due persone diventano una carne, diventano una nuova, unica realtà, con un nuovo, unico nome.

Il Signore ci ha aiutato a capire ancora meglio questa realtà nel suo colloquio con i sadducei circa la risurrezione. I sadducei riconoscevano dal canone dell'Antico Testamento solo i cinque Libri di Mosè e in questi non appare la risurrezione; perciò la negavano. Il Signore, proprio da questi cinque Libri dimostra la realtà della risurrezione e dice: Voi non sapete che Dio si chiama Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe? (cfr Mt 22,31-32). Quindi, Dio prende questi tre e proprio nel suo nome essi diventano il nome di Dio. Per capire chi è questo Dio si devono vedere queste persone che sono diventate il nome di Dio, un nome di Dio, sono immersi in Dio. E così vediamo che chi sta nel nome di Dio, chi è immerso in Dio, è vivo, perché Dio – dice il Signore – è un Dio non dei morti, ma dei vivi, e se è Dio di questi, è Dio dei vivi; i vivi sono vivi perché stanno nella memoria, nella vita di Dio. E proprio questo succede nel nostro essere battezzati: diventiamo inseriti nel nome di Dio, così che apparteniamo a questo nome e il Suo nome diventa il nostro nome e anche noi potremo, con la nostra testimonianza – come i tre dell'Antico Testamento –, essere testimoni di Dio, segno di chi è questo Dio, nome di questo Dio.

Quindi, essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio; in un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Pensando a questo, possiamo subito vedere alcune conseguenze.

La prima è che Dio non è più molto lontano per noi, non è una realtà da discutere – se c'è o non c'è –, ma noi siamo in Dio e Dio è in noi. La priorità, la centralità di Dio nella nostra vita è una prima conseguenza del Battesimo. Alla questione: «C'è Dio?», la risposta è: «C'è ed è con noi; centra nella nostra vita questa vicinanza di Dio, questo essere in Dio stesso, che non è una stella lontana, ma è l'ambiente della mia vita». Questa sarebbe la prima conseguenza e quindi dovrebbe dirci che noi stessi dobbiamo tenere conto di questa presenza di Dio, vivere realmente nella sua presenza.

Una seconda conseguenza di quanto ho detto è che noi non ci facciamo cristiani. Divenire cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: «Io adesso mi faccio cristiano». Certo, anche la mia decisione è necessaria, ma soprattutto è un'azione di Dio con me: non sono io che mi faccio cristiano, io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo «sì» a questa azione di Dio, divento cristiano. Divenire cristiani, in un certo senso, è passivo: io non mi faccio cristiano, ma Dio mi fa un suo uomo, Dio mi prende in mano e realizza la mia vita in una nuova dimensione. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è donato. Così anche l'essere

cristiano mi è donato, è un passivo per me, che diventa un attivo nella nostra, nella mia vita. E questo fatto del passivo, di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della Croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano.

Un terzo elemento che si apre subito in questa visione è che, naturalmente, essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri. Essere battezzati non è mai un atto solitario di «me», ma è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il Corpo di Cristo, con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento. Dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani.

E finalmente, ritorniamo alla Parola di Cristo ai sadducei: «Dio è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe» (cfr Mt 22,32), e quindi questi non sono morti; se sono di Dio sono vivi. Vuol dire che con il Battesimo, con l'immersione nel nome di Dio, siamo anche noi già immersi nella vita immortale, siamo vivi per sempre. Con altre parole, il Battesimo è una prima tappa della Risurrezione: immersi in Dio, siamo già immersi nella vita indistruttibile, comincia la Risurrezione. Come Abramo, Isacco e Giacobbe essendo «nome di Dio» sono vivi, così noi, inseriti nel nome di Dio, siamo vivi nella vita immortale. Il Battesimo è il primo passo della Risurrezione, l'entrare nella vita indistruttibile di Dio.

Così, in un primo momento, con la formula battesimale di san Matteo, con l'ultima parola di Cristo, abbiamo visto già un po' l'essenziale del Battesimo. Adesso vediamo il rito sacramentale, per poter capire ancora più precisamente che cosa è il Battesimo.

Questo rito, come il rito di quasi tutti i Sacramenti, si compone da due elementi: da materia – acqua – e dalla parola. Questo è molto importante. Il cristianesimo non è una cosa puramente spirituale, una cosa solamente soggettiva, del sentimento, della volontà, di idee, ma è una realtà cosmica. Dio è il Creatore di tutta la materia, la materia entra nel cristianesimo, e solo in questo grande contesto di materia e spirito insieme siamo cristiani. Molto importante è, quindi, che la materia faccia parte della nostra fede, il corpo faccia parte della nostra fede; la fede non è puramente spirituale, ma Dio ci inserisce così in tutta la realtà del cosmo e trasforma il cosmo, lo tira a sé. E con questo elemento materiale – l'acqua – entra non soltanto un elemento fondamentale del cosmo, una materia fondamentale creata da Dio, ma anche tutto il simbolismo delle religioni, perché in tutte le religioni l'acqua ha qualcosa da dire. Il cammino delle religioni, questa ricerca di Dio in diversi modi – anche sbagliati, ma sempre ricerca di Dio – diventa assunta nel Sacramento. Le altre religioni, con il loro cammino verso Dio, sono presenti, sono assunte, e così si fa la sintesi del mondo; tutta la ricerca di Dio che si esprime nei simboli delle religioni, e soprattutto – naturalmente – il simbolismo dell'Antico Testamento, che così, con tutte le sue esperienze di salvezza e di bontà di Dio, diventa presente. Su questo punto ritorneremo.

L'altro elemento è la parola, e questa parola si presenta in tre elementi: rinunce, promesse, invocazioni. Importante è che queste parole quindi non siano solo parole, ma siano cammino di vita. In queste si realizza una decisione, in queste parole è presente tutto il nostro cammino battesimale – sia pre-battesimale, sia post-battesimale; quindi, con queste parole, e anche con i simboli, il Battesimo si estende a tutta la nostra vita. Questa realtà delle promesse, delle rinunce, delle invocazioni è una realtà che dura per tutta la nostra vita, perché siamo sempre in cammino battesimale, in cammino catecumenale, tramite queste parole e la realizzazione di queste parole. Il Sacramento del Battesimo non è un atto di un'ora, ma è una realtà di tutta la nostra vita, è un cammino di tutta la nostra vita. In realtà, dietro c'è anche la dottrina delle due vie, che era fondamentale nel primo cristianesimo: una via alla quale diciamo «no» e una via alla quale diciamo «sì».

Cominciamo con la prima parte, le rinunce. Sono tre e prendo anzitutto la seconda: «Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?». Che cosa sono queste seduzioni del male? Nella Chiesa antica, e ancora per secoli, qui c'era l'espressione: «Rinunciate alla pompa del diavolo?», e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione «pompa del diavolo». La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo, la vita e la morte di un uomo. Questi spettacoli cruenti, questo divertimento del male è la «pompa del diavolo», dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà. Ma oltre a questo significato immediato della parola «pompa del diavolo», si voleva parlare di un tipo di cultura, di una way of life, di un modo di vivere, nel quale non conta la verità ma l'apparenza, non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione, e, sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori. Quindi, questa rinuncia era molto reale: era la rinuncia ad un tipo di cultura che è un'anti-cultura, contro Cristo e contro Dio. Si decideva contro una cultura che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata «kosmos houtos», «questo mondo». Con «questo mondo», naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della Creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse questo il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone. Lascio adesso ad ognuno di voi di riflettere su questa «pompa del diavolo», su questa cultura alla quale diciamo «no». Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura. Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità; anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione. Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo «no». Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male. E così, la decisione del Battesimo, questa parte del cammino catecumenale che dura per tutta la nostra vita, è proprio questo «no», detto e realizzato di nuovo ogni giorno, anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominante, anche se si imponesse come se fosse il mondo, questo mondo: non è vero. E ci sono anche tanti che desiderano realmente la verità.

Così passiamo alla prima rinuncia: «Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?». Oggi libertà e vita cristiana, osservanza dei comandamenti di Dio, vanno in direzioni opposte; essere cristiani sarebbe come una schiavitù; libertà è emanciparsi dalla fede cristiana, emanciparsi – in fin dei conti – da Dio. La parola peccato appare a molti quasi ridicola, perché dicono: «Come! Dio non possiamo offenderlo! Dio è così grande, che cosa interessa a Dio se io faccio un piccolo errore? Non possiamo offendere Dio, il suo interesse è troppo grande per essere offeso da noi». Sembra vero, ma non è vero. Dio si è fatto vulnerabile. Nel Cristo crocifisso vediamo che Dio si è fatto vulnerabile, si è fatto vulnerabile fino alla morte. Dio si interessa a noi perché ci ama e l'amore di Dio è vulnerabilità, l'amore di Dio è interessamento dell'uomo, l'amore di Dio vuol dire che la nostra prima preoccupazione deve essere non ferire, non distruggere il suo amore, non fare nulla contro il suo amore perché altrimenti viviamo anche contro noi stessi e contro la nostra libertà. E, in realtà, questa apparente libertà nell'emancipazione da Dio diventa subito schiavitù di tante dittature del tempo, che devono essere seguite per essere ritenuti all'altezza del tempo.

E finalmente: «Rinunciate a Satana?». Questo ci dice che c'è un «sì» a Dio e un «no» al potere del Maligno che coordina tutte queste attività e si vuol fare dio di questo mondo, come dice ancora san Giovanni. Ma non è Dio, è solo l'avversario, e noi non ci sottomettiamo al suo

potere; noi diciamo «no» perché diciamo «sì», un «sì» fondamentale, il «sì» dell'amore e della verità. Queste tre rinunce, nel rito del Battesimo, nell'antichità, erano accompagnate da tre immersioni: immersione nell'acqua come simbolo della morte, di un «no» che realmente è la morte di un tipo di vita e risurrezione ad un'altra vita. Su questo ritorneremo. Poi, la confessione in tre domande: «Credete in Dio Padre onnipotente, Creatore; in Cristo e, infine, nello Spirito Santo e la Chiesa?». Questa formula, queste tre parti, sono state sviluppate a partire dalla Parola del Signore «battezzare in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»; queste parole sono concretizzate ed approfondite: che cosa vuol dire Padre, cosa vuol dire Figlio – tutta la fede in Cristo, tutta la realtà del Dio fattosi uomo – e che cosa vuol dire credere di essere battezzati nello Spirito Santo, cioè tutta l'azione di Dio nella storia, nella Chiesa, nella comunione dei Santi. Così, la formula positiva del Battesimo è anche un dialogo: non è semplicemente una formula. Soprattutto la confessione della fede non è soltanto una cosa da capire, una cosa intellettuale, una cosa da memorizzare - certo, anche questo - tocca anche l'intelletto, tocca anche il nostro vivere, soprattutto. E questo mi sembra molto importante. Non è una cosa intellettuale, una pura formula. E' un dialogo di Dio con noi, un'azione di Dio con noi, e una risposta nostra, è un cammino. La verità di Cristo si può capire soltanto se si è capita la sua via. Solo se accettiamo Cristo come via incominciamo realmente ad essere nella via di Cristo e possiamo anche capire la verità di Cristo. La verità non vissuta non si apre; solo la verità vissuta, la verità accettata come modo di vivere, come cammino, si apre anche come verità in tutta la sua ricchezza e profondità. Quindi, questa formula è una via, è espressione di una nostra conversione, di un'azione di Dio. E noi vogliamo realmente tenere presente questo anche in tutta la nostra vita: che siamo in comunione di cammino con Dio, con Cristo. E così siamo in comunione con la verità: vivendo la verità, la verità diventa vita e vivendo questa vita troviamo anche la verità.

Adesso passiamo all'elemento materiale: l'acqua. E' molto importante vedere due significati dell'acqua. Da una parte, l'acqua fa pensare al mare, soprattutto al Mar Rosso, alla morte nel Mar Rosso. Nel mare si rappresenta la forza della morte, la necessità di morire per arrivare ad una nuova vita. Questo mi sembra molto importante. Il Battesimo non è solo una cerimonia, un rituale introdotto tempo fa, e non è nemmeno soltanto un lavaggio, un'operazione cosmetica. E' molto più di un lavaggio: è morte e vita, è morte di una certa esistenza e rinascita, risurrezione a nuova vita. Questa è la profondità dell'essere cristiano: non solo è qualcosa che si aggiunge, ma è una nuova nascita. Dopo aver attraversato il Mar Rosso, siamo nuovi. Così il mare, in tutte le esperienze dell'Antico Testamento, è divenuto per i cristiani simbolo della Croce. Perché solo attraverso la morte, una rinuncia radicale nella quale si muore ad un certo tipo di vita, può realizzarsi la rinascita e può realmente esserci vita nuova. Questa è una parte del simbolismo dell'acqua: simboleggia - soprattutto nelle immersioni dell'antichità - il Mar Rosso, la morte, la Croce. Solo dalla Croce si arriva alla nuova vita e questo si realizza ogni giorno. Senza questa morte sempre rinnovata, non possiamo rinnovare la vera vitalità della nuova vita di Cristo.

Ma l'altro simbolo è quello della fonte. L'acqua è origine di tutta la vita; oltre al simbolismo della morte, ha anche il simbolismo della nuova vita. Ogni vita viene anche dall'acqua, dall'acqua che viene da Cristo come la vera vita nuova che ci accompagna all'eternità.

Alla fine rimane la questione - solo una parolina - del Battesimo dei bambini. E' giusto farlo, o sarebbe più necessario fare prima il cammino catecumenale per arrivare ad un Battesimo veramente realizzato? E l'altra questione che si pone sempre è: «Ma possiamo noi imporre ad un bambino quale religione vuole vivere o no? Non dobbiamo lasciare a quel bambino la scelta?». Queste domande mostrano che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra altre, anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no; a nessuno può essere chiesto: «vuoi essere nato o

no?». La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e non possiamo decidere prima «sì o no, voglio vivere o no». E, in realtà, la vera domanda è: «E' giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso – vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?». Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del «sì» di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita. Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono – altrimenti discutibile – della vita. Solo la vita che è nelle mani di Dio, nelle mani di Cristo, immersa nel nome del Dio trinitario, è certamente un bene che si può dare senza scrupoli. E così siamo grati a Dio che ci ha donato questo dono, che ci ha donato se stesso. E la nostra sfida è vivere questo dono, vivere realmente, in un cammino post-battesimale, sia le rinunce che il «sì» e vivere sempre nel grande «sì» di Dio, e così vivere bene. Grazie.

Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'Anno della Fede

Piazza San Pietro, sabato 26 ottobre 2013

Care famiglie!

Avete voluto chiamare questo momento "Famiglia, vivi la gioia della fede!". Mi piace, questo titolo. Ho ascoltato le vostre esperienze, le storie che avete raccontato. Ho visto tanti bambini, tanti nonni... Ho sentito il dolore delle famiglie che vivono in situazione di povertà e di guerra. Ho ascoltato i giovani che vogliono sposarsi seppure tra mille difficoltà. E allora ci domandiamo: come è possibile vivere la gioia della fede, oggi, in famiglia? Ma io vi domando anche: E' possibile vivere questa gioia o non è possibile?

1. C'è una parola di Gesù, nel Vangelo di Matteo, che ci viene incontro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica! Abbiamo sentito recentemente... Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. E trovare lavoro oggi chiede tanta fatica! Ma quello che pesa di più nella vita non è questo: quello che pesa di più di tutte queste cose è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile. Penso agli anziani soli, alle famiglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure. «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi», dice Gesù.

Care famiglie, il Signore conosce le nostre fatiche: le conosce! E conosce i pesi della nostra vita. Ma il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! Ricordate? Gesù ha detto: «La vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Gesù vuole che la nostra gioia sia piena! Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete oggi a noi. Allora questa è la prima cosa che stasera voglio condividere con voi, ed è una parola di Gesù: Venite a me, famiglie di tutto il mondo -dice Gesù -e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena. E questa Parola di Gesù portatela a casa, portatela nel cuore, condividetela in famiglia. Ci invita ad andare da Lui per darci, per dare a tutti la gioia.

2. La seconda parola la prendo dal rito del Matrimonio. Chi si sposa nel Sacramento dice: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita! E non fare caso a questa cultura del provvisorio, che ci taglia la vita a pezzi!

Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità. Gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società. Senza scappare, senza isolarsi, senza rinunciare alla missione di formare una famiglia e di mettere al mondo dei figli. -Ma oggi, Padre, è difficile... -. Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il Sacramento! I Sacramenti non servono a decorare la vita -ma che bel matrimonio, che bella cerimonia, che bella festa!... -Ma quello non è il Sacramento, quella non è la grazia del Sacramento. Quella è una decorazione! E la grazia non è per decorare la vita, è per farci forti nella vita, per farci coraggiosi, per poter andare avanti! Senza isolarsi, sempre insieme. I cristiani si sposano nel Sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno! Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori. “Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”. Così dicono gli sposi nel Sacramento e nel loro Matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Perché si usa fare così? No! Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme: un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita! E hanno bisogno dell’aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l’un l’altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante! Nelle famiglie sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti, tutti! Talvolta facciamo cose che non sono buone e fanno male agli altri. Avere il coraggio di chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo...

Alcune settimane fa, in questa piazza, ho detto che per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole. Voglio ripeterlo. Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. “Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?”. Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l’amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola, grazie! E l’ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte -io dico -volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! “Scusatemi”, ecco, e si ricomincia di nuovo.

Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme? (rispondono: “Sì!”).

Permesso, grazie e scusa! Facciamo queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno! Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l’uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l’amore manca la gioia, manca la festa, e l’amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lì Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane della vita, perché la nostra gioia sia piena.

3. E per finire, qui davanti a noi, questa icona della Presentazione di Gesù al Tempio. È un’icona davvero bella e importante. Contempliamola e facciamoci aiutare da questa immagine. Come tutti voi, anche i protagonisti della scena hanno il loro cammino: Maria e Giuseppe si sono messi in marcia, pellegrini a Gerusalemme, in obbedienza alla Legge del Signore; anche il vecchio Simeone e la profetessa Anna, pure molto anziana, giungono al Tempio spinti dallo Spirito Santo. La scena ci mostra questo intreccio di tre generazioni, l’intreccio di tre generazioni: Simeone tiene in braccio il bambino Gesù, nel quale riconosce il

Messia, e Anna è ritratta nel gesto di lodare Dio e annunciare la salvezza a chi aspettava la redenzione d'Israele. Questi due anziani rappresentano la fede come memoria. Ma vi domando: "Voi ascoltate i nonni? Voi aprite il vostro cuore alla memoria che ci danno i nonni? I nonni sono la saggezza della famiglia, sono la saggezza di un popolo. E un popolo che non ascolta i nonni, è un popolo che muore! Ascoltare i nonni! Maria e Giuseppe sono la Famiglia santificata dalla presenza di Gesù, che è il compimento di tutte le promesse. Ogni famiglia, come quella di Nazareth, è inserita nella storia di un popolo e non può esistere senza le generazioni precedenti. E perciò oggi abbiamo qui i nonni e i bambini. I bambini imparano dai nonni, dalla generazione precedente.

Care famiglie, anche voi siete parte del popolo di Dio. Camminate con gioia insieme a questo popolo. Rimanete sempre unite a Gesù e portatelo a tutti con la vostra testimonianza. Vi ringrazio di essere venute. Insieme, facciamo nostre le parole di san Pietro, che ci danno forza e ci daranno forza nei momenti difficili: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Con la grazia di Cristo, vivete la gioia della fede! Il Signore vi benedica e Maria, nostra Madre, vi custodisca e vi accompagni. Grazie!